

DEFINITO IL PIANO DI SALVATAGGIO, BANCHE IN MINORANZA. IL GRUPPO CONTROLLATO DA FININVEST INTANTO ACCANTONA IN VIA CAUTELARE 172 MILIONI DI EURO

Murdoch e Berlusconi pronti a dividersi il gruppo Kirch

I diritti sulla F1 all'australiano, le tv nell'orbita di Mediaset

Francesco Manacorda

MILANO

La trattativa per il passaggio della maggioranza di KirchMedia agli attuali azionisti di minoranza - in prima fila la News Corporation di Rupert Murdoch, Fininvest e Mediaset - continua in modo serrato, ma per il momento Mediaset si muove con i piedi di piombo e prepara anzi una via di fuga per un eventuale disimpegno dal gruppo tedesco. Il consiglio di amministrazione della holding televisiva che fa capo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha infatti approvato ieri l'accantonamento straordinario lordo di 172 milioni di euro connesso proprio alla partecipazione del 2,28% in KirchMedia. «Una misura prudenziale - spiegano fonti vicine al gruppo - che servirà se alla fine il gruppo Kirch dovesse davvero avviarsi al fallimento».

Ieri mattina, poi, la stessa Mediaset ha sottolineato con un comunicato di «non avere assunto alcuna iniziativa alternativa al piano allo studio da parte delle banche tedesche», affermando anche che «segue con attenzione le decisioni in corso di definizione da parte delle banche». Parole che confermano la linea di estrema prudenza - finanziaria, ma senz'altro anche politica - che il gruppo di Berlusconi sta seguendo in queste ore. Se ci muoveremo - è il messaggio - è perché ce lo chiedono le banche creditrici, e non certo per un'autonoma volontà di espansione in Europa. E allo stesso modo sono tutt'altro che casuali gli espliciti messaggi lanciati in questi giorni dall'amministratore delegato della Fininvest Claudio Sposito - l'uomo che sta personalmente conducendo la trattativa a Monaco per conto non solo del suo gruppo, ma di tutti gli azionisti di minoranza - e cioè che Silvio Berlusconi è assolutamente al di fuori da questa operazione.

Il piano che quattro delle banche creditrici di Kirch - Hypovereins, DZ Bank, Commerzbank e Bayerische Landesbank vantano crediti per circa 3 miliardi di euro su un'esposizione complessiva del gruppo televisivo che arriva a 6,5 miliardi - hanno messo a punto prevede un aumento di capitale da 800 milioni di euro che consentirebbe agli attuali azionisti di minoranza di KirchMedia di passare oltre il 51%, agli stessi istituti di credito di

prendere un 25-30% che darebbe loro una minoranza di blocco, e che infine lascerebbe lo stesso Leo Kirch con una quota comunque inferiore al 20%.

Una vera rivoluzione se si considera l'attuale fotografia dell'azionariato, che vede Leo Kirch con il

72%, suo figlio Thomas con il 6,55% e gli attuali soci di minoranza - Rewe, News Corporation, Fininvest, Mediaset, Capital Research, Lehman Brothers e la Kingdom Holding del saudita Al Waleed - controllare il restante 21,45%. La gestione di KirchMedia andrebbe a Murdoch, coadiuvato dagli uomini di Berlusconi, sebbene una fonte riferisca che proprio Al Waleed spingerebbe per avere un più diretto coinvolgimento di Mediaset nella gestione del gruppo tede-

sco. Secondo fonti bancarie tedesche, invece, Mediaset punterebbe a controllare le emittenti tv (Pro Sieben e Sat1), mentre Murdoch sarebbe più interessato ai diritti della Formula 1.

I soci di minoranza avrebbero però chiesto come condizione per crescere in KirchMedia che le banche rinuncino a determinati crediti, alcuni dei quali sono garantiti da asset dello stesso gruppo Kirch. Una condizione che rende più difficile quadrare il cerchio, anche per-

ché al piano di salvataggio non partecipano due degli altri grandi creditori di Kirch, i quali hanno garanzie assai interessanti a coprire i loro prestiti. La Deutsche Bank vanta un credito di 700 milioni di euro, a fronte del quale ha in pegno un corposo pacchetto di azioni dell'editoriale Springer, mentre la Dresdner Bank è esposta per 460 milioni di euro, ma ha in garanzia il 25% della spagnola Telecinco. A questo punto qualsiasi intervento di salvataggio sarà condizionato proprio

dal comportamento di questi due istituti: gli eventuali «salvatori» di Kirch dovranno rassegnarsi a liquidare Dresdner e Deutsche, oppure a vedersi tirare fuori dal gruppo di cui prenderanno la maggioranza due partecipazioni di sicuro interesse e valore. Scelte ancora da definire, che spiegano la prudenza di tutti gli interessati nel delineare le proprie mosse.

I dati di bilancio di Mediaset, approvati ieri dal consiglio, fanno segnare intanto un deciso calo dell'utile netto consolidato, che passa a 248,4 milioni di euro, con una diminuzione del 41,3% rispetto ai 423,5 milioni dell'anno precedente, anche a causa dell'accantonamento relativo alla partecipazione in KirchMedia. Il ricorso alle riserve consentirà comunque la distribuzione di un dividendo invariato di 0,21 euro per azione. Passa in rosso anche la posizione finanziaria netta, che al 31 dicembre scorso era in negativo per 247,8 milioni di euro rispetto all'attivo di 125,3 milioni di fine 2000. Tengono invece i ricavi netti consolidati, che sono di 235,1 milioni di euro, in calo dello 0,5% sul 2000 e soprattutto cresce (+0,9%) la raccolta pubblicitaria sulle reti Mediaset, che lo scorso anno ha raggiunto 2,423,3 milioni di euro.

